Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1917 | **Roma — Venerdì, 18 maggio** | **Numero 116**

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31 | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. **32**: semestre L. **17**: trimestre L. **9**
» a domicilio e nel Regno: » » **36**: » » **19**: » » **10**
Per gli Stati dell'Unione postale: » » **80**: » » **41**: » » **22**
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali: decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari. . . . . L. **0.25** } per ogni linea o spazio di linea
Altri annunzi . . . . » **0.30** }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** — *nel Regno cent.* **15** — *arretrato in Roma cent.* **20** — *nel Regno cent.* **30** — *all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 729 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura, di concerto con quelli per l'interno, per la grazia e giustizia, per le finanze e per il tesoro;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sono considerati vini genuini soltanto quelli ottenuti dalla fermentazione alcoolica del mosto di uva fresca o leggermente appassita.

Tutti gli altri vini, compresi quelli ottenuti con uve secche e quelli preparati mediante la fermentazione di soluzioni zuccherine in presenza di fecce di vino o di vinacce d'uva siano o no torchiate, sono considerati non genuini, agli effetti del presente decreto-legge e di ogni altra legge penale.

Con decreto Reale da emanarsi su proposta del ministro di agricoltura, di concerto con quelli dell'interno, della grazia e giustizia e delle finanze, saranno stabiliti i trattamenti consentiti per la preparazione, correzione e conservazione dei vini da considerarsi come genuini. Col medesimo decreto saranno inoltre stabiliti i trattamenti permessi per la preparazione dei vini speciali.

Art. 2.

Sono considerati come non genuini i vini che siano messi in vendita con grado alcoolico inferiore a nove per cento in volume se rossi, a otto per cento in volume se bianchi.

Sono però considerati genuini i vini con grado alcoolico inferiore, purchè all'atto della vendita sia chiaramente indicata la località nella quale furono prodotti e purchè la loro composizione corrisponda a quella dei vini della medesima provenienza e della medesima annata.

Art. 3.

Ferme restando le disposizioni degli articoli precedenti, si presumono non genuini i vini venduti con speciali denominazioni di tipi o qualità notorî ad un prezzo sensibilmente inferiore a quello corrente, tenuto conto delle spese di porto e del dazio.

Art. 4.

La preparazione a scopo di vendita ed il commercio dei vini non genuini sono vietati, e chiunque prepara a scopo di vendita, pone in vendita o mette altrimenti in commercio o somministra, come compenso ai propri dipendenti, vini non genuini è soggetto, fuori dei casi previsti dagli articoli 295, 319 e 322 del codice panale, alla multa fissa di lire trecento, oltre alla multa proporzionale di lire venti per ogni ettolitro o frazione di ettolitro.

Nel caso di recidiva, ferma la multa proporzionale, la multa fissa potrà estendersi fino a lire mille ed in caso di seconda recidiva sarà aggiunta la sospensione dal commercio o dall'esercizio per un periodo da tre a sei mesi.

La facoltà dell'autorità di pubblica sicurezza di sospendere la licenza di esercizio da uno a tre mesi si estende al caso di prima contravvenzione o di prima recidiva, contemplato nel comma precedente.

Sono considerati come preparati a scopo di commercio i vini non genuini esistenti nelle cantine, nei depositi e magazzini dei commercianti e negli esercizi di vendita all'ingrosso ed al minuto.

I vini dichiarati non genuini verranno confiscati a favore dell'Amministrazione, la quale potrà, ove creda, restituirli al contravventore dopo averli denaturati a spese di lui.

Art. 5.

Qualora le infrazioni riguardino vini presentati per essere spediti fuori del Regno, la multa proporzionale sarà elevata a lire quaranta per ettolitro e le altre pene stabilite dal Codice penale e dal presente decreto-legge saranno applicate al massimo.

Art. 6.

I vini esteri sono esclusi dai punti franchi e non possono essere oggetto, nel Regno, di alcuna manipolazione, taglio o miscuglio. Ai contravventori sono applicabili le sanzioni stabilite negli articoli 4 e 10 del presente decreto-legge.

I vini in arrivo dall'estero, contenuti in recipienti portanti indicazioni tali da farli ritenere di produzione italiana, saranno confiscati.

Art. 7.

Non è permessa la reimportazione dei vini nazionali di ritorno dall'estero quando siano riconosciuti non genuini. In tal caso l'esportatore è punibile a mente degli articoli 4 e 10.

Questa disposizione non si applica ai vini che siano non genuini unicamente per effetto dell'aggiunta di alcool fatta prima dell'esportazione. Di tali vini la reimportazione non è vietata, purchè abbia luogo al fine di destinarli alla distillazione.

Art. 8.

Le disposizioni degli articoli 2 e 4 non si applicano al vinello ottenuto dalla fermentazione e dall'esaurimento con acqua delle vinacce di uve fresche, purchè sia venduto sotto la denominazione di vinello.

Perchè si possa provvedere alla preparazione del vinello, i prefetti, secondo le norme che saranno stabilite dal regolamento, fissano in ogni Provincia il termine entro il quale è permessa la detenzione delle vinacce.

Fuori del detto termine, la detenzione delle vinacce torchiate e non torchiate è vietata, tranne che a scopo di distillazione o di alimentazione del bestiame o di uso industriale. Entro il termine stesso, le vinacce dovranno essere trattate a seconda dell'uso cui sono destinate, in conformità delle norme da stabilirsi nel regolamento.

Per la denaturazione delle vinacce è data facoltà al Ministero delle finanze di fornire il sale pastorizio occorrente.

I contravventori alle disposizioni che precedono saranno puniti con la multa fissa di lire trecento e la multa proporzionale di lire venti per ogni quintale o frazione di quintale di vinaccia.

Art. 9.

Chiunque mette in vendita vinelli deve tenere apposte tanto esternamente ai locali di vendita, quanto sui recipienti, scritte contenenti in caratteri ben leggibili la parola « vinello ».

A tutti gli effetti del presente decreto-legge, si considerano destinati ad essere venduti come vini i vinelli posti in vendita senza l'osservanza di tale disposizione.

Art. 10.

Chiunque pone in vendita o mette altrimenti in commercio o somministra come compenso ai propri dipendenti vini non genuini è, per questo solo fatto, punito, ove si riconosca non concorrere gli estremi per l'applicazione degli articoli 4 e 5, con ammenda fissa e proporzionale in misura da un terzo alla metà di quella ivi stabilita.

Anche in questo caso si applica il disposto dell'ultimo capoverso dell'art. 4.

Art. 11.

Chiunque prepara a scopo di vendita, vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio sostanze qualificate come atte a produrre artificialmente od a sofisticare i vini è punito con la multa non minore di lire cinquecento.

In caso di recidiva la pena non potrà essere inferiore a lire mille.

Alla stessa pena soggiacciono i produttori a scopo di commercio ed i commercianti di vino che detengano, senza giustificato motivo, nelle cantine, nei depositi, nei magazzini e negli esercizi di vendita all'ingrosso o al minuto, sostanze atte a sofisticare i vini.

Art. 12.

Chiunque verbalmente, per iscritto, a mezzo della

stampa o in qualsiasi altro modo annunzia la vendita di sostanze indicate nell'articolo precedente, od esibisce, a scopo di commercio, formule od altre indicazioni per la preparazione dei vini non genuini, è punito con la multa da lire cinquanta a lire cinquecento.

Alla stessa pena soggiacciono, a seconda dei casi, il tipografo, l'editore o proprietario del giornale o l'assuntore della pubblicità, quando non possano o non vogliano dichiarare da chi hanno ricevuto l'incarico di stampare o di pubblicare l'annuncio.

Art. 13.

Chiunque prepara a scopo di vendita, vende, pone in vendita o mette altrimenti in commercio liquidi zuccherini, alcoolici o zuccherini-alcoolici comunque preparati e non provenienti dall'uva, i quali siano o si presumano destinati alla preparazione dei vini non genuini od al taglio con vini genuini, è punito con le pene stabilite dall'art. 4.

Sono presunti come destinati alla preparazione dei vini non genuini od al taglio con vini genuini le sostanze zuccherine ed i liquidi anzidetti esistenti nelle cantine, nei depositi o magazzini dei produttori a scopo di commercio e dei commercianti di vino o negli esercizi di vendita all'ingrosso o al minuto.

La merce sarà confiscata.

Art. 14.

Chiunque commercia o fa spaccio di vino o di liquidi, di cui all'articolo precedente, è tenuto, ovunque la merce si trovi, a fornire, dietro pagamento al prezzo corrente di vendita, campioni ad ogni richiesta di speciali agenti incaricati dal Ministero di agricoltura e dall'autorità sanitaria o finanziaria, dei carabinieri Reali, delle guardie di città, degli agenti del dazio consumo, delle guardie forestali, degli agenti comunali, degli agenti giurati delle Società indicate nell'art. 16, e, nelle Provincie ove esistono, degli ispettori pellagrologici.

In caso di assenza o di rifiuto da parte del proprietario o del suo rappresentante, i campioni saranno prelevati d'ufficio con l'intervento di uno degli ufficiali di polizia giudiziaria menzionati nella prima parte dell'art. 164 del Codice di procedura penale.

Il rifiuto sarà punito con l'ammenda da cinquanta a duecento lire.

Art. 15.

Quando vi sia ragionevole sospetto che i vini in partenza da un porto con destinazione ad un altro porto del Regno, siano invece destinati all'estero, o che i vini nazionali o nazionalizzati presentati per la spedizione o la reintroduzione in cabotaggio abbiano subìto sostituzione o adulterazione durante il viaggio, le dogane devono prelevare i campioni per le relative analisi.

Art. 16.

Le associazioni di viticultori, di produttori o di commercianti di vini, i consorzi agrari, le cooperative di consumo e di produzione ed i circoli enofili, che siano compresi in appositi elenchi approvati, giusta le norme da stabilirsi nel regolamento, con decreto del Ministero per l'agricoltura, nonchè i Comizi agrari possono, a proprie spese, far prelevare campioni di vino presso chiunque ne faccia vendita o commercio, a mezzo di agenti giurati. Le associazioni ed enti predetti potranno anche costituirsi parte civile nei procedimenti a carico dei contravventori alla presente legge.

Art. 17.

Le analisi occorrenti per l'applicazione degli articoli 5, 7 e 15 saranno eseguite dai laboratorî chimici compartimentali delle gabelle.

Le altre analisi occorrenti ai fini del presente decreto-legge saranno eseguite dagli Istituti enologici, dalle stazioni agrarie, dai laboratorî di chimica agraria, dipendenti dal Ministero per l'agricoltura, nonchè dai laboratorî comunali e consorziali di vigilanza igienica e da quelli altri Istituti che verranno determinati secondo le norme da stabilirsi dal regolamento.

Le relazioni di analisi saranno compilate in esenzione dalla tassa di bollo.

Art. 18.

Se dall'analisi risulta che il vino non è genuino, il capo del servizio presenterà denunzia all'autorità giudiziaria, trasmettendo alla medesima il verbale di prelevamento dei campioni e la relazione di analisi.

Sulla base di detti atti, l'autorità giudiziaria potrà ordinare il sequestro del vino ovunque si trovi.

Art. 19.

Chi sia imputato di violazione delle disposizioni del presente decreto-legge non può impugnare i risultati dell'analisi eseguita a norma dell'art. 17 dopo scorso un mese dal giorno in cui gli fu notificata o contestata l'imputazione.

Art. 20.

Quando agli effetti giudiziari od amministrativi portati dal presente decreto-legge occorra una revisione delle analisi di cui all'art. 17 questa sarà eseguita da uno degli istituti seguenti: Stazione chimico-agraria di Roma, Laboratorio di chimica agraria della scuola superiore di agricoltura di Milano, Laboratorio chimico del Ministero dell'interno, Direzione generale della sanità pubblica e Laboratorio centrale delle gabelle.

Di regola la revisione sarà fatta:

a) dalla stazione chimico agraria sperimentale di Roma o dal laboratorio di chimica agraria della scuola superiore di agricoltura di Milano per le analisi eseguite dai laboratorî dipendenti dal Ministero per l'agricoltura;

b) dal laboratorio chimico del Ministero dell'interno, Direzione generale della sanità pubblica, per le analisi eseguite dai laboratorî comunali e consorziali di vigilanza igienica;

c) dal laboratorio centrale delle gabelle per le analisi eseguite dai laboratorî chimici dipendenti dal Ministero delle finanze.

La revisione delle analisi è definitiva.

Art. 21.

Il prelevamento dei campioni, con l'osservanza delle norme stabilite dall'art. 14, ha luogo anche nei casi di cui all'art. 3 nei quali, però, non occorre che la denunzia all'autorità giudiziaria sia preceduta dall'analisi del vino.

La trasmissione dei verbali all'autorità giudiziaria avrà luogo a mezzo di uno degli Istituti, di cui all'articolo 17, il quale aggiungerà le indicazioni che giudicherà del caso.

Chi sia imputato in virtù del disposto dell'art. 3 ha facoltà di giustificare il prezzo attribuito al vino e può anche chiedere, nello spazio di un mese dal giorno in cui furono prelevati i campioni, che sia accertato a mezzo di analisi se il vino abbia la composizione ed il carattere di quello sotto il cui nome è stato da lui messo in vendita.

Art. 22.

Le sentenze di condanna saranno, a spese dei condannati, pubblicate in giornali locali ed affisse all'albo della Camera di commercio, del Comune e dei Comizi agrari della Provincia dove è la residenza dei trasgressori, e, per i casi contemplati dall' articolo 5, anche nell'albo dei Consolati italiani del paese di destinazione del vino.

Art. 23.

In caso di condanna, ai funzionari ed agenti che hanno contribuito ad accertare le infrazioni alle disposizioni del presente decreto-legge sarà corrisposta una indennità in misura da determinarsi col regolamento.

Inoltre ai detti funzionari ed agenti sarà attribuita la metà della multa e delle ammende riscosse ridotta dell'ammontare dell'indennità di cui sopra.

In nessun caso, la quota di compartecipazione per ciascun funzionario od agente potrà eccedere lire mille.

Art. 24.

Le contravvenzioni alle speciali disposizioni che verranno sancite col regolamento di cui al secondo capoverso dell'art. 1 saranno punite, ove non siano applicabili le penalità comminate dal presente decreto-legge, con ammenda fino a lire cento.

Art. 25.

La esecuzione del presente decreto-legge spetta al Ministero per l'agricoltura ed a quelli dell'interno e delle finanze, nell'ambito delle rispettive competenze ed attribuzioni, che saranno coordinate dal regolamento.

Art. 26.

Per l'applicazione del presente decreto-legge sono assegnate lire trecentomila in aggiunta al fondo già esistente nello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura a cominciare dall'esercizio 1916-1917.

Detta somma sarà annualmente distribuita su indicazione del ministro per l'agricoltura, fra i capitoli del bilancio corrispondenti ai capitoli 7, 12, 20 e 42 dell'esercizio 1916-917, per poter provvedere alle diverse spese di lavoro straordinario, di ispezioni e missioni, di stampa e di altre specialmente indicate nel suddetto capitolo 42, avvertendo che i fondi che si assegneranno ai capitoli 7, 12 e 20 dovranno essere tenuti distinti con appositi articoli per il servizio di tutela della produzione e del commercio dei vini.

Art. 27.

In ciascuno dei bilanci della spesa dei Ministeri dell'interno e delle finanze, sarà stanziata annualmente, in apposito capitolo, la somma di L. 50.000 per l'applicazione del presente decreto-legge.

Art. 28.

Con l'entrata in esecuzione del presente decreto-legge, cessano di avere vigore la legge 11 luglio 1904, n. 388, e il decreto-legge Luogotenenziale 1° ottobre 1916, n. 1254.

Art. 29.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — RAINERI — ORLANDO — SACCHI — MEDA — CARCANO.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 741 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù della autorità a Noi delegata;

In virtù della facoltà conferita al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il Nostro decreto 24 giugno 1915, n. 999, e tutti i successivi Nostri decreti che lo hanno completato e modificato, nonchè i Nostri decreti 11 luglio 1915, numero 1064, e 31 agosto 1915, n. 1420;

Visto il R. decreto 16 maggio 1907, n. 406, ed i successivi decreti che lo modificano;

Visto il R. decreto 20 giugno 1895, n. 431, ed i successivi decreti che lo modificano;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio e degli altri ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I militari della R. marina e le altre persone appartenenti o addette alla R. marina fatti prigionieri dal nemico hanno diritto, dal giorno successivo a quello della prigionia fino a quello in cui rientrano nel Regno:

a) se ufficiali: allo stipendio, all'indennità d'arma ed ai soprassoldi di medaglie e decorazioni;

b) se impiegati: allo stipendio ed ai soprassoldi di medaglie e decorazioni;

c) se militari del corpo R. equipaggi: alla paga nella misura per il servizio a terra, agli aumenti di paga ed ai premi e soprassoldi di rafferma, di medaglie e decorazioni;

d) se ufficiali, sott'ufficiali o militari del Corpo R. equipaggi, appartenenti alle categorie di personale di cui ai decreti Luogotenenziali 11 luglio 1915, n. 1064, 31 agosto 1915, n. 1420 e 9 luglio 1916, n. 875: alle competenze stabilito a titolo di stipendio od assegno giornaliero dal citato decreto n. 1064. Hanno pure diritto alle indennità ed ai soprassoldi che possono eventualmente spettare in base alle precedenti lettere *a*) e *c*). Quelli fatti prigionieri durante il periodo di tempo in cui, a norma delle disposizioni in vigore, avevano diritto di cumulare completamente lo stipendio civile o la pensione con gli assegni militari da ufficiali o sott'ufficiali, perderanno il diritto a tale cumulo dal giorno successivo a quello della prigionia, dovendo ricevere, a datare da questo giorno, soltanto il trattamento previsto dal decreto Luogotenenziale 11 luglio 1915, n. 1064;

e) se cuochi o domestici borghesi, o consegnatari borghesi dei viveri, o coadiutori borghesi dei consegnatari facenti parte dell'equipaggio di Regie navi in forza della tabella di equipaggiamento: l'assegno per essi stabilito dal relativo regolamento;

f) se operai permanenti dei Regi arsenali e cantieri militari marittimi: la mercede giornaliera ordinaria stabilita dal relativo regolamento anche pei giorni festivi, aumentata della metà, e i soprassoldi di medaglie e decorazioni;

g) se ecclesiastici: lo stipendio che essi godevano in base alle disposizioni vigenti quando furono fatti prigionieri, e i soprassoldi di medaglie e decorazioni.

Agli assegni spettanti durante la prigionia ai prigionieri, giusta i comma precedenti, sono applicabili tutte le disposizioni in vigore concernenti la perdita o riduzione degli assegni stessi in alcune speciali posizioni dipendenti da motivi di carattere penale o disciplinare.

Art. 2.

La liquidazione delle competenze indicate nell'articolo precedente sarà fatta all'atto del ritorno dalla prigionia o quando sia accertata la morte del prigioniero. Dall'importo delle competenze dovute in conformità dell' articolo citato sarà dedotto l' ammontare complessivo delle somme corrisposte al prigioniero dal Governo estero e delle anticipazioni fatte alla sua famiglia, a norma di quanto è disposto nell'articolo seguente.

Se da tale conguaglio risulterà un credito del prigioniero, ne sarà corrisposto l'importo a lui od ai suoi eredi. Se risulterà invece un debito del prigioniero, sarà provveduto al ricupero della somma dovuta all'erario, con le norme ordinarie vigenti per i debiti verso lo Stato.

Non sarà portato a debito dei militari con grado inferiore a sott'ufficiale la differenza tra l'assegno percepito dal Governo estero e le competenze cui hanno diritto in base alla lettera *c*) dell'articolo precedente.

Art. 3.

Mensilmente dall' Amministrazione marittima sarà corrisposta alla famiglia del prigioniero di guerra, a titolo di anticipazione, una somma corrispondente:

a) per gli ufficiali: alla metà dello stipendio netto, dedotta la quota eventualmente ceduta, pignorata o sequestrata, ed esclusa l'indennità d'arma;

b) per i militari del corpo R. equipaggi: alla metà dell'ammontare complessivo della paga nella misura stabilita per il servizio a terra considerando il mese di trenta giorni, degli aumenti di paga e dei soprassoldi di rafferma;

c) per gli ufficiali, sott'ufficiali e militari del corpo R. equipaggi, appartenenti alle categorie di personali di cui ai decreti Luogotenenziali 11 luglio 1915, n. 1064, 31 agosto 1915, n. 1420 e 9 luglio 1916, n. 875: alla metà delle competenze nette stabilite a titolo di stipendio ed assegno giornaliero dal decreto n. 1064;

d) pei personali indicati alle lettere *b*), *e*), *f*), e *g*) del precedente art. 1: alla metà rispettivamente delle competenze dovute al prigioniero in base alle prescrizioni dell'articolo stesso.

Col pagamento di queste somme cessano di aver effetto le delegazioni di pagamento eventualmente fatte dai militari e dalle altre persone sopra indicate a favore delle rispettive famiglie.

Agli effetti delle presenti disposizioni, la famiglia si intende esclusivamente composta della moglie e dei figli legittimi e legittimati minorenni, escluse le figlie minorenni maritate.

Qualora altri parenti di militari o borghesi celibi o vedovi senza prole, che, secondo le norme vigenti, sarebbero ammessi a godere, in caso di morte del militare, la pensione privilegiata, chiedessero uguale trattamento, spetterà al Ministero della marina di decidere caso per caso.

Art. 4.

Per essere ammessa al godimento del beneficio stabilito dal precedente articolo, la moglie del prigioniero dovrà presentare al Ministero della marina apposita domanda coi seguenti documenti:

a) certificato di matrimonio;

b) copia autentica del permesso di matrimonio o della dichiarazione d'indulto accordato al marito, salvo che il matrimonio sia stato contratto in tempo in cui lo sposo non fosse tenuto a chiedere l'autorizzazione;

c) un atto giudiziale di notorietà, o anche un certificato municipale, dal quale risulti se fu, o meno, pronunciata contro l'istante, per sua colpa, sentenza di separazione di corpo, e, quando fosse stata pronunciata, se fu resa definitiva, ed inoltre, se i coniugi convivessero insieme nell'ultimo periodo anteriore alla partenza del marito per la campagna. Dall'atto stesso dovrà risultare pure se la madre conviva coi figli minorenni.

I figli minorenni dovranno presentare i documenti di cui alle precedenti lettere *a*) e *b*) ed inoltre:

1° un certificato municipale che indichi lo stato di famiglia del prigioniero e rechi inoltre la data della nascita di ogni singola persona, e, per ciascuna figlia, se sia nubile o maritata;

2° i certificati di nascita di tutti i minori.

Pei figli minorenni legittimati per decreto Reale sarà sufficiente la produzione dell'atto di nascita e dello stato di famiglia di cui al precedente n. 1.

Tanto le domande quanto i documenti sono esenti da tasse.

Art. 5.

Non occorre la presentazione dei documenti indicati nell'articolo precedente quando all'Amministrazione marittima consti esattamente che i percipienti si trovino nelle condizioni volute dall'articolo medesimo.

Art. 6.

L'anticipazione di competenze nella misura indicata all'art. 3 è concessa altresì alla famiglia del militare o borghese che dovesse considerarsi temporaneamente disperso o scomparso per causa non accertata. La liquidazione sarà fatta sulle competenze dovute al disperso e scomparso nel caso del suo ritorno nel Regno, e sulla pensione o indennità spettanti alla vedova e agli altri aventi diritto quando sia accertata la morte dello scomparso, o di questi sia dichiarata la irreperibilità.

Art. 7.

Alle famiglie dei militari del corpo R. equipaggi, prigionieri, scomparsi o dispersi continueranno ad essere corrisposti i sussidi dei quali fossero provviste a senso del R. decreto 13 maggio 1915, n. 620, fino a che sarà accertata la morte dei detti militari o siano dichiarati irreperibili a norma dell'art. 2 del decreto Luogotenenziale 27 giugno 1915, n. 1103, e fino a che i sussidi stessi debbano cessare in base alle norme colle quali sono stati concessi.

Art. 8.

Il presente decreto ha effetto dal 23 maggio 1915.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — Corsi — Sonnino — Colosimo — Orlando — Sacchi — Meda — Carcano — Morrone — Ruffini — Bonomi — Arlotta — Raineri — De Nava — Fera — Bissolati — Bianchi — Comandini — Scialoja.

Visto, *Il guardasigilli:* Sacchi.

Il numero 748 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento dei poteri straordinari per la guerra;

Vista la legge 24 dicembre 1916, n. 1738;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Lo stanziamento del capitolo n. 99-*bis* « Spese per la guerra », dello stato di previsione del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1916-917 è aumentato di lire centocinquanta milioni (L. 150.000.000) da erogarsi esclusivamente nel rimborso di altrettanta somma dovuta al contabile del Portafoglio dello Stato, per spese da esso soddisfatte con pagamenti all'estero, in dipendenza dello stato di guerra.

Tale erogazione sarà eseguita mediante mandato da commutarsi in quietanza di fondi somministrati a favore del contabile del Portafoglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 maggio 1917.

TOMASO DI SAVOIA.

Boselli — Carcano — Morrone.

Visto, *Il guardasigilli:* Sacchi.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 12 maggio 1917, in Spadola, provincia di Catanzaro, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe con orario limitato di giorno.

Ministero dell'Industria, del Commercio e del Lavoro

Ufficio della proprietà intellettuale

ELENCO n. 6 delle opere riservate pei diritti d'autore con speciali dichiarazioni a' sensi dell'art. 14 del testo unico delle leggi 25 giugno 1865, n. 2337, 10 agosto 1875, n. 2652 e 18 maggio 1882, n. 675, approvato con R. decreto 19 settembre 1882, n. 1012 (serie 3ª), durante la seconda quindicina del mese di Marzo 1917.

N. d'iscrizione nel Registro speciale	Num. d'iscrizione nel registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
			I - Opere drammatico-musicali (comprese le riduzioni complete)		
17507	68109	Murgi Gino	« Nichette Lilas ». Operetta in tre atti su libretto di Emilio Reggio. Partitura originale	Ricordi G. e C. (Ditta ed. musicale)	Inedita. — Rappresentata la prima volta al Fossati di Milano il 27 novembre 1916
			II - Opere drammatiche (compresi i libretti d'opera)		
17495	68061	Cumberti Gemma	« Le mare ». Commedia in tre atti in dialetto piemontese	Cumberti Gemma	Inedita. — Rappresentata la prima volta al teatro Scribe in Torino il 10 novem. 1916
17496	6807(	Maselli Pietro	« La valanga ». Dramma in tre atti	Maselli Pietro	Inedito. — Mai rappresentato
17513	68106	Mora Spartaco	« Il Re dei belli ». Operetta in tre atti per la musica di Giuseppe Camarani. Libretto.	Mora Spartaco	Id. — Id.
17511	68104	Reggi Emilio	« Frine Tampon ». Operetta in tre atti. Libretto	Murgi Gino, editore	Id. — Id.
17512	68105	Timar Baldo	« La fragoletta rosea ». Operetta in tre atti per la musica di Lidia Testa. Libretto	Clerici Bagozzi Ettore	Id. — Id.
			III - Composizioni musicali diverse (comprese le parziali riduzioni, trascrizioni, ecc. di opere drammatico-musicali).		
17505	68098	Catini Anselmi Lucia	« Toccata in do minore » per pianoforte. Op. 19	Contini Anselmi Lucia	Tipografia La Litotecnica, in Dosso di Dergano (Milano), 20 dicembre 1916. Mai eseguita in pubblico
17506	68099	Dea	« Minuetto » per pianoforte. Op. 20	Detta	Id., — id.
			IV - Opere cinematografiche (Films).		
17508	68101	Amlosio, in Torio	« Le demi-vièrges ». Op. cinematog. su pellicole dichiarata lunga m. 1521. — Presentati, pel visto, 272 fotogrammi col sunto inedito dell'azione (dall'opera omonima di Marcel Prevost)	Ambrosio (Soc. An. Procuratore Andrea Gianella)	Inedita. — Mai proiettata
17509	68102	Detta, - Genina Auusto e Marni Mario Mar	« Lucciola ». Op. ut supra m. 1600. — Presentati, pel visto 327 fotogrammi col sunto inedito dell'azione di Augusto Genina e Mario Maria Martini	Detta	Id. — Id.
17498	68072	ComeriLuca	« La battaglia fra Brenta e Adige ». Op. ut supra m. 1840 — Presentati pel visto 293 fotogrammi col sunto inedito dell'azione	Comerio Luca	Inedita. — Proiettata la 1ª volta il 27 ottobre 1916
17499	68091	Film d't, in Franc	« L'impronta che accusa ». Op. ut supra m. 820 — Presentati, pel visto 22 ut supra	De Giglio A. (Ditta)	Inedita. — Mai proiettata
17510	68103	Itala filmn Torino	« Cretinetti e gli stivali del brasiliano ». — Op. ut supra metri 1130 — Presentati, pel visto, 300 ut supra	Itala film (Ditta di Sciamengo e Pastrone)	Id. — Id.
17494	68067	Nordisk. i Copenhaa	« Evelina ». — Op. ut supra metri 1315 — Presentati, pel visto, 42 ut supra	De Giglio A. (Ditta)	Id. — Id.

N. d'iscrizione nel Registro speciale	Num. d'iscrizione nel Registro generale	NOME DELL'AUTORE	TITOLO DELL'OPERA	NOME di chi ha presentato la dichiarazione	DATA della pubblicazione o prima rappresentazione dell'opera
17500	68092	Nordisk, in Copenaghen	« Il danaro ». — Op. ut supra metri 1385 — Presentati, pel visto, 59 ut supra	De Giglio A. (Ditta)	Inedita — Mai proiettata
17501	68093	Detta	« La camera n. 17 ». — Op. ut supra m. 920 — Presentati, pel visto, 27 ut supra	Detta	Id. — Id.
17502	68094	Detta	« Un matrimonio durante la rivoluzione » — Op. ut supra metri 1200 —Presentati, pel visto, 34 ut supra	Detta	Id. — Id.
17503	68095	Detta	« L'anello fatale ». Op ut supra m. 1000 — Presentati, pel visto, 34 ut sopra	Detta	Id. — Id.
17514	68107	Tespi film, in Roma	« L'ombra del sogno ». Ut sopra m. 1384 — Presentati, pel visto, 60 fotogranni col sunto inedito dell'azione (dal dramma omonimo di Vincenzo Morello)	Tespi film	Id. — Id.
17515	68108	Detta	« Il malefico anello ». Op ut supra m. 1635 — Presentati, pel visto, 60 ut supra	Detta	Id. — Id.
17516	68109	Tespi film, in Roma	« Suor Teresa ». Op ut supra m. 1770 — Presentati, pel visto, 60 fonogrammi col sunto inedito dell'azione (dal dramma omonimo di Luigi Camoletti)	Tespi film	Inedita. — Mai proiettata
17517	68110	Detta	« La banda della vita e la banda della morte ». Op ut sopra m. 1799 Presentati, pel visto, 60 ut supra (dal dramma omonimo di Ugo Falena)	Detta	Id. — Id.
17518	68111	Vaj Armando in Milano - Loty Greenway	« La corsa alla morte » ovvero « La ciocca bianca ». Op. ut supra m. 1700 — Presentati, pel visto, 394 ut supra, col sunto inedito dell'azione di Loty Greenway	Vaj Armando	Id. — Id.
17504	68096	Volsca film, in Velletri	« Fiamme funeste ». Op. ut supra m. 1349 — Presentati, pel visto, 42 fotogrammi, col sunto inedito dell'azione	De Giglio A. (Ditta)	Id. — Id.
			V. - Opere coreografiche o mimiche (con o senza musica).		
17493	68064	Bracco Roberto	« Nei labirinti di un'anima ». Mimodramma in 4 parti (96 scene)	Volsca film di Velletri	Inedito — Mai rappresentato
17519	68113	Toni Remo	« I misteri di Parigi ». Mimodramma in 3 atti con prologo (dal romanzo omonimo di E. Sue)	Toni Remo	Id. — Id.
17497	68071	Villani Vincenzo	« Boris Feodorovic Godounoff ». Mimodramma storico in 3 parti	Villani Vincenzo	Id. — Id.

Roma, 27 aprile 1917.

Per il Direttore: G. IULIOZZI.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Errata-corrige.

Nel prospetto dei valori, pubblicato nella *Gazzetta* del 16 corr., n. 115, la media dei valori dei buoni del tesoro quinquennali 1° aprile 1918, deve leggersi L. 99,36, invece di L. 99,66.

MINISTERO DELLA MARINA

A termini ed agli effetti dell'ultimo comma dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili approvato col R. decreto n. 693 del 22 novembre 1908, si notifica che sono stati pubblicati i ruoli di anzianità degli impiegati civili del Ministero della marina.

Roma, 15 maggio 1917.

Il ministro: CORSI.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Con decreti Luogotenenziali del 1° aprile u. s., i signori Adragna Bernardo Maria, applicato di 3ª classe; Marullo Salvatore, De Falco Domenico, agenti di 3ª classe, e [illegible]ia Antonio, agente superiore delle imposte dirette, sono stati collocati in aspettativa, per infermità, il primo per la durata di sei mesi, il secondo di un anno, dal 1° marzo 1917, il terzo per la durata di due mesi, dall'11 marzo 1917, e il quarto per la durata di tre mesi, dal 1° aprile stesso.

(Elenco n. 42).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del Debito pubblico

1ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi o vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
592100	3.50 0/0	565962	115 50	*Fantino* Carolina fu Lorenzo, minore sotto la tutela di Scatena Arturo, domiciliata in Cuneo	*Fantini* Carolina fu Lorenzo, minore, ecc., come contro
592101	»	565961	115 50	*Fantino* Margherita fu Lorenzo, minore sotto la tutela di Scatena Arturo, domiciliata in Cuneo	*Fantini* Margherita fu Lorenzo, minore, ecc., come contro
577696	5 0/0 P. N.	26358	200 —	Pastorini *Gerolamo* fu Giovanni Battista, domiciliato in Valparaiso (Cile)	Pastorini *Giovanni* fu Giovanni Battista, ecc., come contro
»	»	27569	500 —	Questa Italo, domiciliato a Valparaiso (Cile)	Questa Italo *di Severo, minore, sotto la patria potestà del padre*, ecc., come contro
»	»	27570	500 —	Questa Maria, domiciliata a Valparaiso (Cile)	Questa Maria *di Severo*, ecc., *come sopra*
»	»	27571	500 —	Questa Mario, domiciliato a Valparaiso (Cile)	Questa Mario *di Severo*, ecc., *come sopra*
538878	3.50 0/0	625895	17 50	Gabriele *Laura* fu Nicola, minore sotto la tutela di Gabriele Giovannina fu Nicola, nubile, domiciliata in San Bartolomeo in Galdo (Benevento)	Gabriele *Maria-Laura* fu Nicola, minore, ecc., come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 12 maggio 1917. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

3ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi o vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
582198	3.50 %	575456	392 50	Pecorella *Carmela* e *Michelino* fu Domenico, minori, sotto la tutela di Impronto Cosimo fu Antonio, domic. in Foggia	Pecorella *Anna* e *Michele* fu Domenico, minori, ecc., come contro
588933	»	286832	2,229 50	Mogna *Gemma* fu Giovanni-Battista, minore, sotto la patria potestà della madre Canonico Emma, domic. in Torino, con usufrutto a Canonico Emma fu Luigi, vedova di Mogna Giovanni-Battista	Mogna *Maria-Camilla-Marcella-Matilde-Gemma* fu Giovanni, minore, ecc., come contro, con usufrutto come contro

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 21 aprile 1917. *Il direttore generale*: GARBAZZI.

(E. n. 39)

2ª Pubblicazione per rettifiche d'intestazione

Si dichiara che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate e vincolate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi e vincolarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Numero di posizione	Debito 1	Numero d'iscrizione 2	Ammontare della rendita annua 3	Intestazione da rettificare 4	Tenore della rettifica 5
592106	3.50 %	426678	70 —	Bertinotti *Luigia* fu Enrico, minore, sotto la tutela di Millo Felice, domic. in Torino	Bertinotti *Rosa-Luigia-Carlotta* fu Enrico, minore, ecc., come contro
578168	»	318865	308 —	*Parascandolo Anna* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Peris Adele ved. *Parascandolo* domic. in Napoli	*Parascandola Marianna* fu Francesco, minore, sotto la patria potestà della madre Peris Adele ved. *Parascandola*, ecc., come contro
532217	»	303764	28 —	Tenivella Michele Maria, Carolina, nubili, *Pietro* ed Irene fu Giuseppe, questi ultimi due minori, sotto la tutela di Costantino Paolo, tutti eredi indivisi del padre, domic. a Bussoleno (Torino)	Tenivella Michele, Maria, Carolina, nubili, *Giuseppe-Pietro* ed Irene fu Giuseppe, ecc. come contro
591296	»	619193	87 50	Tasuri Luisa fu Francesco, moglie di Cirino *Salvatore* fu Giuseppe, domic. in Napoli, vincolata per dote della titolare	Tasuri Luisa fu Francesco, moglie di Cirino *Nunziante Salvatore* fu Giuseppe, domiciliata in Napoli, vincolata per dote della titolare

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

SI DIFFIDA

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, 5 maggio 1917.

(Elenco n. 41).

Il direttore generale: GARBAZZI.

Smarrimenti di ricevuta

(3ª pubblicazione).

Il signor Motto Andrea fu Pietro ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 99 ordinale, n. 42 di protocollo e n. 2294 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di finanza di Sondrio in data 6 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di titoli della rendita complessiva di L. 3, consolidato 3 %, con decorrenza dal 1° ottobre 1915.

(3ª pubblicazione).

Il sig. Letizia Michele fu Angelo ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 945, mod. I. C. D. statagli rilasciata dalla Banca d'Italia - succursale di Caserta - in data 12 febbraio 1917, in seguito alla presentazione di n. 24 cartelle della rendita complessiva di L. 1232 cons. 3,50 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1917.

Roma, 26 aprile 1917.

Ai termini dell'art. 230 del vigente regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione dei presenti avvisi, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati ai signori Motto Andrea fu Pietro e Letizia Michele fu Angelo i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 18 maggio 1917, in L. 131,52.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 16 maggio 1917, da valere per il giorno 17 maggio 1917:

Franchi	122 53	Dollari	7 01 1[2
Lire sterline	33 37	Pesos carta	3 00 1[4
Franchi svizzeri	135 89 1[2	Lire oro	130 50

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Accademia della Crusca per la lingua d'Italia

Programma per il concorso del 1920 (Istituzione L. M. Rezzi)

La R. Accademia della Crusca per la lingua d'Italia, amministratrice dell'ente morale Luigi Maria Rezzi, veduti gli articoli 2, 3, 4 e 7 dello statuto organico di detta istituzione, apre un concorso per tutti gli italiani di qualunque parte del territorio geograficamente italiano, a opere sia in verso sia in prosa, con il premio di lire cinquemila, secondo i modi assegnati dallo statuto medesimo nei seguenti articoli:

Art. 3. — Nelle opere presentate devono verificarsi le seguenti condizioni, espressamente determinate dal testatore:

a) che non siano state divulgate per la stampa, nè in altro qualsiasi modo; *b*) che siano condotte secondo i principi e gli esempi dei grandi maestri greci, latini ed italiani; *c*) che siano dettate nella pura ed efficace favella usata dai nostri migliori scrittori, lontana per altro da ogni affettazione; *d*) che trattino di argomento utile ed acconcio a migliorare i costumi, e non avversino il sentimento religioso cristiano.

Art. 6. — Per conseguire il premio, l'opera dovrà avere non solamente un merito relativo rispetto alle altre presentate, ma altresì un merito assoluto, da dare fondamento a sperare che vivrà in avvenire.

Art. 8. — L'opera premiata dovrà essere data alle stampe a conto dell'autore, che ne conserva la proprietà. E solamente alla presentazione del libro stampato gli sarà pagato il premio. Dovrà darne all'Accademia cinquanta esemplari.

Oltre al premio di L. 5000, l'Accademia potrà conferire qualche ricompensa, non minore di L. 1000, nè maggiore di L. 2000, a quella o a quelle opere che, pur mancando del merito assoluto richiesto per conseguire il premio, avessero però tali pregi, così di forma come di sostanza, da dovere in qualche modo rimeritarne l'autore, e promuoverne la pubblicazione. Tali ricompense non potranno in nessun caso essere più di tre, nè superare tutte insieme la somma di L. 5000. Anche per ottenere alcuna di queste ricompense, l'opera dovrà avere le condizioni volute dall'art. 5 dello statuto, e l'autore sottostare a quanto prescrivesi nell'art. 8.

Sarà considerato come un modo di divulgazione contemplata dal § *a*) dell'art. 5, anche il fatto di un qualsiasi giudizio proferito da altra Accademia od Istituto, o da alcuna Facoltà universitaria. Questo caso, se conosciuto avanti, esclude le opere dal concorso; se dopo, annulla il premio o una ricompensa, che per sorte avesse conseguito.

L'opera, alla quale sia stato conferito il premio o una ricompensa, dovrà essere pubblicata, dentro due anni dal giorno nel quale sarà bandito l'esito del concorso, se essa consterà di un volume solo; se di più, dentro quel termine discreto che all'equità dell'Accademia sembrerà più conveniente di assegnare. Spirato il termine stabilito senza che l'opera sia venuta in luce, l'autore decade dal diritto di conseguire il premio o la ricompensa avuta. Il termine assegnato alla presentazione delle opere è il 30 giugno 1919. I concorrenti cureranno pertanto che i rispettivi manoscritti giungano franchi di porto alla segreteria dell'Accademia della Crusca (via Cavour, n. 3, palazzo Mediceo Riccardi, Firenze) non più tardi delle ore 12 del giorno indicato; tenendo conto che le opere le quali giungessero all'Accademia dopo tal termine, rimarrebbero escluse dal concorso, qualunque sia la causa del ritardo nella presentazione. Parimente non saranno ammesse al concorso le opere informi, quelle cioè che fossero ancora in stato di abbozzo, o con gran copia di giunte volanti, e che fossero scritte in carattere inintelligibile.

Ogni opera dovrà essere contrassegnata da un motto, che verrà ripetuto sulla sopraccarta di una lettera suggellata, ove sia scritto il nome e il domicilio dell'autore. Finito il concorso, le opere dovranno essere ritirate entro tre mesi dai loro autori, o da persona da essi autorizzata. Trascorso quel tempo, l'Accademia non risponde della loro custodia.

Firenze, 15 aprile 1917.

Il presidente: *Isidoro Del Lungo.*

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *16 maggio 1917* — (Bollettino di guerra n. 722).

Sulla fronte Giulia la vigorosa azione offensiva iniziata dalle nostre truppe nella giornata del 14 proseguì ieri con risolutezza.

Mercè sforzi incessanti le nostre fanterie col continuo valido appoggio delle artiglierie riuscirono ad affermarsi sulla linea delle aspre e boscose alture ergentisi lungo la sponda orientale dello Isonzo, a monte di Gorizia, trasformate dal nemico in munitissimo bastione difensivo.

All'ala sinistra una nostra colonna, forzato il passaggio del fiume tra Loga e Bodres, si impadroniva di quest'ultimo villaggio e vi si fortificava.

Al centro fu conquistata l'altura di quota 383 a nord-est di Plava mentre le valorose fanterie delle brigate Firenze (127° e 128° reggimento) e Avellino (231° e 232° reggimento), espugnati i villaggi di Zagora e di Zagomila, nidi di mitragliatrici raggiungevano di slancio la cresta di monte Cucco (quota 611) e del Vodice (quota 524).

All'ala destra altre nostre colonne compievano sensibili progressi sulle ripidi pendici di Monte Santo. Violenti contrattacchi nemici, preparati e sostenuti da bombardamenti di eccezionale intensità, si infransero tutti contro la salda resistenza delle nostre truppe.

Nella zona ad oriente di Gorizia, la brigata Messina (93° e 94° reggimento) conquistava l'altura di quota 174, a nord di Tivoli, poderosamente rafforzata e accanitamente difesa dal nemico, ributtandone poi gli insistenti contrattacchi.

La città di Gorizia fu ieri sera soggetta ad intenso bombardamento che produsse gravi danni agli edifici.

Sulla rimanente fronte sino al mare azioni vivaci delle artiglierie.

Le retrovie nemiche furono anche ieri fatte segno ad incursioni di nostre squadriglie di velivoli e, nella notte, di una nostra aeronave. Nonostante gli attacchi di numerosi aerei e il fuoco delle artiglierie avversarie, non avemmo alcun danno.

Abbiamo sinora accertato 3375 prigionieri dei quali 98 ufficiali e preso al nemico una batteria di cannoni da montagna, una trentina di mitragliatrici e ricco bottino di armi, munizioni e materiale da guerra.

Cadorna.

Comando supremo, *17 maggio 1917* — (Bollettino di guerra n. 723).

Sulla fronte Giulia l'attesa reazione nemica ai felici successi delle nostre armi si manifestò ieri violenta ma fallì per la tenace resistenza delle nostre truppe.

Nelle vicinanze di Bodres e sull'altura di Plava (quota 383) piccoli attacchi nemici furono facilmente respinti. Aspra e lunga fu la lotta nella zona tra Monte Cucco e Vodice ove forti masse nemiche sostenute dal fuoco di numerose batterie si lanciarono più volte contro le nuove posizioni. Furono costantemente ributtate.

L'intiero baluardo roccioso di Monte Cucco, quota 611 a quota 524, rimane in nostro saldo possesso. Compimmo inoltre sensibili progressi verso l'importante e munita altura di quota 652 del Vodice.

Nella zona ad est di Gorizia contrattacchi nemici specialmente insistenti sull'altura di quota 174 e ad oriente del torrente Vertoibizza si infransero tutti sotto il nostro fuoco. Indi le nostre fanterie passarono alla controffesa e dopo mischia accanita espugnarono una forte altura a sud di Grazigna.

Sul Carso l'avversario, nell'evidente scopo di alleggerire la nostra pressione nella zona di Gorizia, tentò un poderoso sforzo contro le nostre posizioni di Monte Vucugnacco e di Monte Faiti nel settore settentrionale dell'altopiano. Le successive ondate delle sue fanterie, falciate dai nostri tiri precisi ripiegarono in scompiglio dopo aver subìto gravissime perdite.

Lungo tutta la fronte da Tolmino al mare incessanti azioni di artiglierie di ogni calibro. Quella nemica persegue con accanimento nella devastazione di Gorizia. Alcune granate colpirono un nostro ospedaletto in Cervignano, facendo sei vittime tra i ricoverati.

Il numero dei prigionieri presi al nemico nelle giornate dal 14 al 16 è stato sinora accertato in 4221 dei quali 124 ufficiali. Ci impadronimmo di altri cinque cannoni di piccolo calibro.

Nella passata notte un nostro dirigibile compì una incursione nella Valle del Frigido. Col favore delle nuvole gli arditi aeronauti discesero a bassa quota bombardando e mitragliando accampamenti nemici. Ritornarono incolumi.

Cadorna.

ROMA, 17. — Favorito dall'oscurità della notte, un gruppo nemico costituito da alcuni incrociatori, cui si aggiunsero in seguito anche cacciatorpediniere, incontrò, poco prima dell'alba del 15, un piccolo convoglio, senza truppe, che, scortato, traversava l'Adriatico. Nella breve, impari lotta, che ne seguì, furono affondati una nostra silurante di scorta e uno dei piroscafi, nonchè barche da pesca a motore adibite al servizio di pattuglie.

Prontamente sopraggiunte le forze nazionali ed alleate in crociera, rafforzate poi da altre unità nazionali, inglesi e francesi, tra cui due cacciatorpediniere francesi accorsi di propria iniziativa sul luogo dell'azione, il nemico volse in rapida fuga al nord, incalzato e cannoneggiato con risultato certamente efficace. Due unità nemiche inseguite da un gruppo di forze leggere nazionali si rifugiarono verso Durazzo sotto la protezione delle loro difese costiere, mentre l'incrociatore inglese *Dartmouth*, sul quale era l'ammiraglio italiano, comandante la divisione esploratori, grazie alla sua elevata velocità, seguito da altro incrociatore e da nostri cacciatorpediniere, riusciva a mantenere brillantemente, per oltre due ore, il contatto tattico con le altre tre navi nemiche tipo *Novara*, tirando contro di esse circa seicento colpi, finchè, giunte esse in prossimità delle opere di Cattaro, da questo porto non uscirono unità maggiori a sostenerle.

Nel contempo nostri arditi idrovolanti, dopo respinti in lotta aerea i velivoli avversari, attaccavano con bombe le unità navali nemiche e poterono poi confermare le gravi avarie sofferte da esse per effetto del tiro subìto. Da due distinti apparecchi fu riferito che uno degli incrociatori, tutto avvolto da fumo, con la poppa demolita, fosse sul punto di affondare, quando era prossimo a Cattaro.

Tutte le unità impegnate nell'azione han fatto ritorno alle nostre basi. Sono rientrati anche tutti i nostri aviatori.

Come in precedenti casi, il nemico dimostrò di voler limitare la sua azione alla rapida sorpresa, facilitatagli dalle condizioni idrografiche delle proprie coste, ma ripiegando rapidamente all'apparire di nostre forze ed evitando di impegnarsi a fondo con esse.

Dal nostro comunicato risulta altresì lo sbandamento delle forze nemiche allorchè incalzate dalle alleate, alcune unità corsero a rifugiarsi verso la costa albanese, altre verso Cattaro. Quanto agli effetti del tiro contro il gruppo dei tre *Novara* basta pensare al gran numero dei colpi sparati, per comprendere come debbano essere gravi i danni inflitti al nemico e come sia da ritenersi attendibile il rapporto dei nostri bravi aviatori sull'affondamento di una delle sue unità.

Allo stesso concetto di prudenza su esposto appare ispirata la condotta delle unità maggiori uscite bensì da Cattaro, ma che si sono ben guardate dall'allontanarsi dalla zona acquea protetta dai forti costieri, dai sommergibili e dagli sbarramenti subacquei collocati a difesa della piazza.

ROMA, 16. — Nella settimana finita alla mezzanotte di domenica 13, sono entrate nei porti italiani 580 navi mercantili di ogni nazionalità con stazza lorda di 416.980 tonnellate e ne uscirono 562 con stazza lorda di 458.550.

Le perdite subìte dal naviglio mercantile nazionale per opera del nemico furono piroscafi due al di sotto di 1900 tonnellate, sette velieri tutti al di sotto di 100 tonnellate ed alcune barche da pesca.

Settori esteri.

La situzione politica russa si mantiene invariata. Continuano le trattative per la costituzione del nuovo Governo. I generali Alexeieff, Dragomiroff, Gourko e Broussiloff si sono riuniti a Pietrogrado per discutere circa la situazione militare.

I contrattacchi tedeschi in Piccardia e in Champagne hanno aumentato ieri di estensione e di potenza. I francesi e gli inglesi hanno potuto conservare tuttavia le posizioni occupate i giorni precedenti, infliggendo sanguinose perdite al nemico.

Secondo una nota ufficiale da Parigi, lo scacco dei tedeschi equivale ad una vera disfatta. La speranza di essi d'infrangere la morsa è rimasta un'altra volta delusa.

In Macedonia le forze dell'Intesa fanno giornalmente sempre nuovi progressi ad ovest del lago di Doiran e della Cerna e sulla Struma, impadronendosi di trincee nemiche e facendo prigionieri.

Dalla Romania neppur oggi sono segnalati combattimenti importanti.

Nei settori caucasico e mesopotamico la lotta ferve sempre accanitissima sul Diala, presso Djumour, con alterna vicenda.

In Palestina non hanno avuto luogo ulteriori operazioni militari.

Dalla statistica odierna delle navi entrate ed uscite dai porti inglesi durante la settimana terminata il 13 corrente, risulta che sopra un totale di 5120 navi, solamente 23 sono state affondate da sottomarini tedeschi e austro-ungarici.

Mandano da Londra che una flottiglia di controtorpediniere nordamericane è giunta nelle acque britanniche per cooperare con le forze navali inglesi nel proseguimento della guerra.

Sulla guerra nei vari settori l'*Agenzia Stefani* comunica:

PIETROGRADO, 17. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Fronti occidentali e romeno. - Fuoco di fucileria e ricognizioni di esploratori. — Fronte del Caucaso. - Nelle regioni ad ovest e a sud-ovest di Kala Passiv, 35 verste a sud-est di Oushnouie, abbiamo respinto tentativi di esploratori turchi di avvicinarsi alle nostre posizioni. Nella regione di Beamed, 15 verste ad est di Kasrishiria, un distaccamento delle nostre guardie di frontiera e dei cosacchi è stato circondato dai kurdi. Dopo una lotta durata 9 ore le guardie ed i cosacchi si sono aperti il passaggio, perdendo 15 morti e 7 feriti. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria e ricognizioni di pattuglie.

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La notte è stata contrassegnata da nuovi attacchi nemici nella regione del mulino di Laffaux. Tutti gli sforzi dei tedeschi per riprendere il terreno guadagnato dai nostri contrattacchi sono falliti. La lotta vivissima in certi punti, si è svolta dovunque a nostro favore ed è costata gravi perdite al nemico, che ha lasciato altri prigionieri fra le nostre mani. A nord-ovest di Braye en Laonnois tre riparti di assalto nemici, che tentarono a più riprese di avvicinarsi alle nostre linee nel settore Fattoria della Royère-Epine di Chevrigny, subirono pel fatto dei nostri fuochi di sbarramento gravi perdite senza ottenere alcun risultato. In Champagne scontri di pattuglie nella regione di Mont Cornillet. Facemmo prigionieri. Niente da segnalare sul resto del fronte.

PARIGI, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: I tedeschi non hanno rinnovato i loro tentativi nella regione a nord del Moulin Laffaux, ove abbiamo integralmente ristabilito la nostra linea verso la fattoria di Froidmont. Un colpo di mano nemico è fallito sotto il nostro fuoco. Da parte nostra abbiamo effettuato un sensibile progresso ad est di Craonne e ci siamo impadroniti di alcuni elementi di trincee nella regione nella quota 108 a sud di Berry-au-Bac. Abbiamo fatto un certo numero di prigionieri. Lotta di artiglieria abbastanza violenta sull'altipiano di Californie ed azioni intermittenti di artiglieria sul resto del fronte.

LONDRA, 17. — Il comunicato del maresciallo Haig, del pomeriggio di oggi, dice: Nuovi combattimenti si svolsero nella notte a Bullecourt. Le nostre truppe, continuando i loro progressi, attraverso il villaggio, ne raggiunsero l'estremità.

LONDRA, 17. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice: Oggi abbiamo completato la conquista di Bullecourt facendovi una sessantina di prigionieri. Possediamo ora la totalità di questo villaggio, nel quale fino dal 3 corrente si sono svolti continui combattimenti.

LONDRA, 17. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito britannico in Macedonia dice: Sul fronte dello Struma il nemico ha sferrato contro Kjeapri due forti contrattacchi che sono stati respinti con gravi perdite. Durante queste operazioni abbiamo fatto 96 prigionieri.

BASILEA, 17. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo del principe Rupprecht. — In seguito a forte contrattacco inglese abbiamo dovuto cedere il terreno guadagnato all'alba nel villaggio di Roeux. A nord della Scarpe attacchi inglesi in correlazione con questo combattimento, effettuati stamane e nel pomeriggio, sono stati respinti. Anche le offensive effettuate dagli inglesi a sud-ovest di Raiancourt non sono riusciti. — Gruppo del principe ereditario tedesco. — Presso Vauxaillon e ad est di Laffaux un colpo di mano ci ha permesso di far avanzare la nostra linea di alcune centinaia di metri. Abbiamo conservato le posizioni occupate malgrado gli attacchi dei francesi. Ad ovest di Froidmont (presso Braye) abbiamo preso parte di una posizione avanzata dell'avversario. Del resto l'attività di combattimento nei settori di questo gruppo nonchè sul resto del fronte occidentale è stata più limitata a causa della pioggia.

Fronte orientale. — Nessun avvenimento importante.

BASILEA, 18. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale, in data 17 corr., dice: Fronte della Diala. — Un tentativo degli inglesi di avanzare, effettuato da truppe di cavalleria e da automobili blindate, è stato respinto dal nostro fuoco di artiglieria. Alla frontiera persiana i russi, che attaccavano le nostre posizioni dall'11 corr., sono stati costretti a ripiegare in direzione est. — Fronte del Caucaso. — Abbiamo occupato al centro alcuni villaggi sgomberati dal nemico. All'ala sinistra l'artiglieria nemica ha continuato il tiro consueto senza risultato.

Nessun avvenimento importante sugli altri fronti.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ROMA, 17. — Per valutare convenientemente l'importanza della conquista dell'altura di quota 383 di Plava, del Monte Cucco, di quota 611 e del Vodice, è opportuno ricordare quale funzione tali posizioni avevano nel formidabile sistema difensivo organizzato dagli austriaci sulla sinistra dell'Isonzo tra Auzza e la piana di Gorizia. Senza entrare in particolari troppo minuti, si può notare che le alture da quota 383 al Vodice e dal Vodice al Monte Santo, al San Gabriele e al San Daniele costituiscono uno dei bastioni della difesa austriaca a oriente dell'Isonzo. L'altro è il Carso e l'anfiteatro collinoso ad oriente di Gorizia costituisce la cortina che collega i due bastioni. Le alture di Plava e di Monte Cucco formano una sorta di saliente, un avancorpo, del bastione austriaco tra Auzza e la piana di Gorizia. La loro sistemazione difensiva si raccordava a nord alla prima linea di trincee che gli austriaci avevano costituita tra Auzza e Britovo (Britof) sul fondo della valle dell'Isonzo, lungo il margine irregolare, tutto a salienti ed a rientramenti, del terrazzo scavato dal fiume. Si collegava poi a sud alla linea del Monte Santo per mezzo dei cocuzzoli di Vodice.

Due ordini principali di trincee costituivano la difesa delle alture sovrastanti a Plava. Il primo seguiva la linea Britovo (Britof) - cocuzzolo nord-est dell'altura di quota 383-Zagora-Vodice. Il secondo seguiva il tracciato Britovo-Monte Cucco (611)-Vodice. Ma nei punti di accesso, dove un assalto avrebbe più facilmente potuto sferrarsi, le trincee si intrecciavano in grovigli, come nel vallone di Palliova (Paljevo), sul cocuzzolo di quota 383, allo sbarramento di Zagora e alle case di Zagomila, dove la difesa era completata da fortini. Le trincee erano profonde, scavate in parte nella roccia, munite di robuste traverse a protezione contro gli scoppi delle granate e degli shrapnels, dotate di numerosi ricoveri in caverne difese da robustissimi reticolati, da molti lanciabombe e da mitragliatrici e cannoncini di piccolo calibro in numero grandissimo. Il monte Cucco di quota 611, oltre che essere centro di queste difese, aveva per gli austriaci il pregio incalcolabile di un estesissimo dominio. Dagli osservatori del Cucco il nemico poteva spingere lo sguardo e dirigere i colpi delle sue artiglierie di grosso e medio calibro, su gran parte della zona compresa tra Gorizia, Cormons e il medio Iudrio.

Alle difficoltà naturali che le alture di Plava oppongono all'avanzata delle fanterie è già stato accennato: pendii rapidi, scabri di roccie affioranti, rotti qua e là da salti, coperti a tratti di boscaglie fitte e di cespugli.

Il 14 maggio a mezzogiorno dal vallone di Globna, dalla cresta di quota 383, dal Vallone di Palliova (Paljevo), dalle trincee del costone del Cucco, che scende a Zagora dalla conca tra Zagora e Zagomila, le nostre colonne muovevano all'assalto.

Mentre dal cocuzzolo di quota 383 il nemico veniva rapidamente sloggiato e ricacciato sulla sua seconda linea, di difesa, cinque colonne formate dalla brigata « Firenze » (127° e 128° reggimento di fanteria) iniziavano animosamente sotto una tempesta di cannonate, e sotto raffiche violente di mitragliatrici, la scalata del costone settentrionale del Cucco. Nello stesso tempo reparti della brigata « Avellino » (231° e 232° reggimento di fanteria) superavano lo sbarramento di Zagora.

Un battaglione di questa brigata, varcato l'Isonzo su passerelle gettate dai pontieri del genio, assaliva la posizione di Zagomila, conquistava parecchie trincee ed un fortino. Il nemico contrastava l'attacco con tutte le sue forze, ma il mirabile slancio delle nostre fanterie aveva ragione d'ogni resistenza. Con assalti senza posa reiterati, gli obiettivi venivano raggiunti nella giornata del 15, quando la brigata « Firenze » riusciva ad occupare la cresta di Monte Cucco e a rafforzarvisi, e la brigata « Avellino » raggiungeva la cresta tra quota 524 e quota 592 del Vodice, donde respingeva ben tre contrattacchi lanciati dal nemico.

Così tutta la prima linea nemica e la maggior parte della seconda sono in nostro possesso. Tra Britovo e il Vodice il bastione di Plava è caduto.

In rapporto con quest'operazione va messo il passaggio dell'Isonzo, compiuto di sorpresa tra Canale ed Auzza da truppe nostre, le quali espugnavano il villaggio di Bodres, fortemente organizzato, così da costituire uno dei caposaldi della linea difensiva austriaca di fondo valle e progredivano quindi nella direzione di Verco (Verck).

Ma una connessione più stretta e più importante esiste tra la scalata di Monte Cucco e l'assalto alla cortina del Monte Santo. Il caldo e l'arsura sono stati alleati dei cannoni, delle mitragliatrici e della fucileria nemici nel contendere alle nostre colonne i ripidi sassosi fianchi del Monte Santo. Tutto il pomeriggio del 14 e la notte successiva e durante la giornata del 15 si è combattuto sul Monte Santo.

A una nostra colonna è riuscito in certo momento di impadronirsi anche delle rovine del convento famoso. Esposti a un fuoco incrociato, contrattaccati da grandi forze, i nostri non hanno potuto mantenersi su quel più elevato punto del monte, ma vi si sono annidati sotto e resistono.

Più a sud sulle alture ad oriente di Gorizia la brigata « Messina » (93° e 94° reggimenti di fanteria) conquistava la collina orientale di quota 174 (Tivoli) e la manteneva intrepidamente contro parecchi contrattacchi nemici.

Le posizioni raggiunte, il numero dei prigionieri catturati, l'entità del bottino preso dicono tutta l'importanza dei risultati conseguiti nelle due prime giornate di combattimento.

Nella giornata di ieri il nemico ha tentato sulla fronte d'attacco la consueta reazione di concentramenti di fuoco d'artiglieria e di energiche puntate di fanteria, ma non ha potuto impedire nè di consolidare tutte le posizioni raggiunte, nè di fare anche ulteriori progressi su vari punti.

Il programma agrario del Governo

esposto da S. E. Raineri

Il ministro per l'agricoltura, on. Raineri, compie una rapida gita in alcune località della zona di guerra, per visitare lavori agrari e forestali eseguiti per lodevole iniziativa del Segretariato degli affari civili presso il Comando supremo.

In tale occasione, accogliendo l'invito rivoltogli dalla fiorente Associazione agraria trevigiana, egli ha sostato in Treviso. E nell'aula del Consiglio provinciale, rispondendo al saluto rivoltogli dalle autorità e dal presidente dell'Associazione agraria, ha pronunciato un importante discorso sulla politica agraria del Governo.

Recato il saluto del Governo alla città di Treviso ed a tutte le Provincie che più immediatamente risentono dello stato di guerra, l'on. Raineri esalta il patriottico vigore con cui la città che lo ospita dette vita ad ogni più nobile forma di assistenza civile ed agricola.

Constatato come di fronte al problema militare stia quello di provvedere all'alimentazione del paese, il ministro fa pieno riconoscimento dell'opera meritoria data dagli agricoltori in questa grande ora della patria, ed auspica una felice ripresa all'agricoltura al sopraggiungere della pace vittoriosa.

L'industria dei campi, dice il ministro, accoglierà festosa il ritorno dei combattenti, dando anche posto ad una parte delle folte masse che attualmente popolano le officine, se sarà in grado di compensare il lavoro nella misura che i tempi nuovi richiederanno. E poichè, per notevole tempo, nessuno Stato potrà sottrarsi alle necessità della politica degli approvvigionamenti, è prevedibile la perdurante convenienza dell'industria agricola, ed è logico ed opportuno che alle classi agricole venga dato il giusto affidamento di siffatta convenienza.

L'on. Raineri annunzia la imminente pubblicazione di un provvedimento governativo, col quale viene stabilito, a valore di legge, che per il raccolto del 1918, e per quelli degli anni successivi, fino a che duri il sistema dei prezzi d'impero, i prezzi dei cereali di produzione nazionale non potranno essere inferiori a quelli fissati per il raccolto 1917.

All'Italia non è possibile seguire il sistema adottato dall'Inghilterra, ove, secondo il programma di Lloyd George, furono fissati i prezzi del grano fino al 1922, sia pure in scala decrescente. Basti considerare la sola circostanza della variabilità del corso della nostra moneta. Meglio appare dunque fissare un limite, oltre cui non potere scendere fin che duri l'eccezionale momento, determinando poi ogni anno il prezzo, a tempo opportuno e sulla base delle circostanze che si verificheranno.

Ma altri imminenti provvedimenti annuncia l'on. Raineri. Oltre al legale affidamento circa i prezzi d'impero, la coltivazione dei cereali dal vegnente anno agrario in poi si incoraggerà in altri modi.

In primo luogo, il Governo sarà autorizzato, con le debite cautele, a fare acquisti a prezzi speciali, che superino di non oltre il dieci per cento quelli d'impero fissati per il relativo raccolto, allorquando i coltivatori si siano impegnati a coltivare una superficie oltre il normale o in condizioni di eccezionali difficoltà.

In secondo luogo in questi casi lo Stato promuoverà speciali aiuti di credito, di concessione di prigionieri di guerra, di uso di macchine, ecc. il tutto coordinato ai fini della maggiore produzione delle aziende.

Nei casi in cui non bastino gli incoraggiamenti bisogna che lo Stato disponga del potere di obbligare alle colture alimentari; e possa applicarlo rigidamente, ma col presidio dell'esame obiettivo delle possibilità tecniche e delle ragioni economiche.

Di fronte al pericolo di deficienza degli approvvigionamenti, ed alla elevatezza del costo del grano da importare, non può essere dubbio sulla opportunità dell'imminente provvedimento, a cui, del resto, un consenso preventivo era venuto da autorevoli parti, a cominciare dalla Commissione di finanza del Senato, che, nella relazione del bilancio corrente dell'agricoltura, giustificava, a firma del relatore Mazziotti, tale eventuale diminuzione del dirito di proprietà.

Il decreto che conterrà gli accennati provvedimenti per la coltivazione dei cereali, sancirà, pure per la durata della guerra e fino a tutto l'anno successivo a quello della pace, altri due ordini di provvidenze agrarie.

Col primo vengono allargate a tutto il Regno le speciali disposizioni di privilegio che già il ministro usò nel luglio 1916 per provvedere alla grave situazione nelle Puglie, e che hanno infine per carattere di rendere « la terra garante diretta del prestito ».

Inoltre lo Stato darà anticipazioni ed agevolezze agli Istituti di credito agrario ed ordinario che concederanno prestiti per le colture alimentari.

Col secondo ordine di provvidenze, per la durata della guerra e per un periodo posteriore, si sospenderà in tutti i contratti di conduzione l'efficacia dei patti recanti limitazioni al diritto di semina, e per l'Italia meridionale si darà al conduttore diritto alla riduzione proporzionale del canone dovuto, quando almeno metà del raccolto sia venuta a mancare per casi fortuiti, e si renderanno nulli i così detti patti angarici. È un provvedimento di equità sociale che incoraggerà la produzione.

Annunciati i detti provvedimenti, che più direttamente tendono a mantenere ed allargare la coltivazione dei cereali, per le necessità della guerra, il ministro denuncia le linee essenziali del programma agrario del Governo iniziato e da svolgere per questo periodo e pel dopo-guerra.

Accenna a provvedimenti per dare impulso alle opere di bonifica e di irrigazione, anche coordinando gli intenti dello Stato e degli Istituti di credito.

In avanzato studio sono provvidenze per la tutela della piccola proprietà, problema che investe specialmente le condizioni della montagna; e per la formazione della piccola proprietà istessa questione che involge quella del latifondo. Ricordati i precedenti legislativi, gli studi ed i recenti voti sulla vasta materia, il ministro si sofferma sul progetto Luzzatti-Raineri del 1910, che ora sarà da integrare secondo le necessità dei tempi nuovi.

La riforma delle leggi sugli usi civici e sui domini collettivi è concretata e sottoposta al riesame definitivo di una autorevole Commissione presieduta del senatore Mortara.

Per l'assistenza ai contadini, il ministro ricorda il progetto, già dinanzi al Senato, per l'assicurazione degli infortuni agricoli, e il disegno, ormai approntato, per la istruzione professionale dei contadini adulti.

Accenna infine ai provvedimenti di equità per le classi agricole, in ogni forma di contratto agrario ed anche pei conflitti collettivi di lavoro; ricordando il Codice dei contratti agrari e di lavoro durante la guerra, testè formato, le disposizioni di probivirato agricolo in esso contenute e da svolgersi, e delineando provvedimenti per gli affitti rurali, in cui l'equo prezzo, il lungo termine e il riconoscimento del diritto alle migliorie, assicurino il progresso agricolo.

L'on. Raineri chiuse il suo discorso con un appello al dovere di ogni classe sociale, di fronte alle inevitabili difficoltà dell'oggi e del domani, e con un saluto alle popolazioni laboriose nei campi e nelle officine, ed al popolo in armi che il Re guida alla vittoria.

*** Il presidente del Consiglio on. Boselli ha telegrafato al ministro Raineri, a Treviso:

« Vicino a te, plaudo al tuo discorso cordialmente e ti prego di recare il mio vivissimo saluto a codeste popolazioni, colle quali è più che mai il cuore dell'Italia, con la fede patriottica, col sicuro augurio della vittoria.

« *Boselli* ».

CRONACA ITALIANA

S. M. il Re ha fatto rimettere alla presidenza del Patronato scolastico di Roma lire diecimila per facilitarne l'opera di assistenza nell'eccezionale periodo odierno, la quale si svolge quasi esclusivamente a vantaggio dei figli dei nostri soldati.

S. A. R. il Principe ereditario, accompagnato dal suo governatore Bonaldi, ha inaugurato, ieri, la scuola « Principe di Piemonte », nel quartiere Salario. Erano presenti S. E. il ministro dell'istruzione pubblica, le più alte autorità governative e municipali e un eletto, numeroso pubblico d'invitati. Pronunziarono discorsi il direttore scolastico prof. Paolucci e l'assessore municipale avv. gr. uff. Di Benedetto.

Sua Altezza Reale, le autorità, gli intervenuti visitarono quindi i locali, dove nel salone della Croce Rossa, il giovane Principe consegnò i distintivi a 130 nuovi soci appartenenti alla scolaresca. Vennero poscia eseguiti alcuni canti corali e fu presentata un'artistica pergamena a Sua Altezza Reale.

Una entusiastica dimostrazione di reverenza e di affetto venne fatta dalla folla a Sua Altezza Reale mentre lasciava l'edificio scolastico.

S. E. Orlando a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ha da Londra, 17:

L'on. Orlando, ministro italiano dell'interno, nei parecchi giorni di residenza a Londra, è stato fatto segno alla più cordiale accoglienza. I colloqui da lui avuti con autorevoli uomini di Stato inglesi hanno sempre più confermato la coincidenza degli interessi e l'identità delle vedute fra le nazioni alleate. Vennero esaminate alcune urgenti questioni da risolvere secondo il principio della comunione dello sforzo e della proporzione dei sacrificî, cui si ispira l'economia collettiva dell'Intesa. A tali questioni è stata data quella miglior soluzione che le attuali circostanze rendevano possibile.

Il ministro Orlando ha ancora una volta constatato colla maggiore soddisfazione che le questioni che interessano l'Italia sono considerate dal Governo inglese con uno spirito di perfetta solidarietà.

S. E. Arlotta in America. — Il ministro italiano dei trasporti marittimi giunto a Washington domenica con il generale Guglielmotti, il comandante Vannutelli e altri funzionari, ha conferito lungamente con il segretario di Stato, Lansing, con il segretario di Stato del tesoro e con altre autorità della finanza e navali, trovando ovunque le più amichevoli disposizioni verso il nostro paese.

Si attende con vivo interesse l'arrivo del principe di Udine e degli altri componenti la missione italiana.

La conferenza interparlamentare del commercio. — Ospiti graditissimi di Roma, i membri della Conferenza tennero l'altro ieri una riunione preparatoria in Campidoglio per l'esame dei progetti di risoluzioni e la costituzione delle Commissioni speciali per le varie materie.

Nella stessa giornata i delegati italiani accompagnarono i colleghi del Belgio, di Francia, Inghilterra, Giappone, Portogallo, Romania, Russia e Serbia alla Reggia, dove S. A. R. il Luogotenente di S. M. il Re offrì un ricevimento che riuscì cordialissimo.

Nella serata fu tenuta in *Campidoglio* una nuova riunione preparatoria e poscia un ricevimento e un banchetto a palazzo Altieri, *offerto in onore degli* ospiti da S. E. l'ambasciatore del Giappone.

Ieri, nella grande aula consigliare capitolina, ebbe luogo, in forma solenne, l'apertura della Conferenza. Erano presenti gli ambasciatori delle nazioni alleate, le LL. EE. il presidente del Consiglio, Boselli, e i ministri Meda, Carcano, Ruffini, Sacchi, Bonomi, Fera, Comandini, Corsi, i sottosegretari di Stato Bonicelli, Morpurgo, Battaglieri e Rossi; il sindaco, il prefetto e numerose personalità.

Aprì la serie dei discorsi l'ex ministro portoghese, presidente di quella Camera dei deputati, inneggiando alla più stretta unione delle nazioni alleate. Seguirono tra applausi ed acclamazioni a Roma, il sindaco Colonna; l'on. senatore Tittoni che pronunziò il discorso augurale, spesso interrotto da applausi e chiuso fra acclamazioni. Parlarono poscia i presidenti delle sezioni estere.

Alle 11,50 la seduta inaugurale ebbe termine.

Nel pomeriggio vennero, in seduta plenaria, iniziati i lavori sotto la presidenza dell'on. Tittoni, eletto ad unanimità. Tra vivi applausi fu deliberato l'invio del seguente telegramma a S. M. il Re:

« Iniziando i lavori della terza Conferenza interparlamentare del commercio alla presenza di ben 100 delegati d'ogni nazione alleata nell'ora solenne in cui dal fronte V. M. conduce i figli d'Italia alla vittoria voluta dalla civiltà e dalla giustizia qui dal Colle sacro a questo due fedi dove si svolge la conferenze fra gli insegnamenti del passato di rispetto al diritto le speranze dell'avvenire di conquista della libertà mandiamo reverente omaggio a V. M. fulgore di patriottismo indicatore costante ai giovani del dovere di pugnare, ai vecchi di studiare per il bene che deve coronare la pace.

Tommaso Tittoni, presidente ».

Alle 17,15 la seduta fu tolta e i delegati si avviarono alla Consulta, al ricevimento offerto in loro onore da S. E. il presidente del Consiglio che porse agli ospiti il saluto del Governo nazionale; e rammentò con elevate parole l'opera altamente civile delle nazioni alleate.

*** Oggi si riunirono al palazzo dei Conservatori le Commissioni per l'esame dei progetti di risoluzione; e nel pomeriggio si tenne seduta plenaria.

Questa sera l'onorevole senatore Tittoni darà un ricevimento in onore degli ospiti.

Parigi ai fratelli Garibaldi. — L'ufficio di presidenza del Consiglio municipale di Parigi ha stabilito che l'inaugurazione dei medaglioni ai fratelli Garibaldi, eretti sul Boulevard Garibaldi, abbia luogo il 25 corrente.

Servizio postale aereo. — La Società « Industrie aviatorie e meccaniche » di Napoli, la quale, fin dallo scorcio di febbraio ultimo, inoltrò al Ministero delle poste una domanda di concessione di servizio postale aereo, dichiarandosi pronta ad eseguire una prova del servizio stesso sul tratto Napoli-Palermo, si accinge a far luogo, nei prossimi giorni, alla prova medesima, previa intesa col detto Ministero, che ha accordato il trasporto delle corrispondenze epistolari.

Con successivo annunzio sarà precisata la data di tale esperimento e saranno indicate le modalità dell'impostazione delle lettere e cartoline da avviare col nuovo mezzo, che dovranno essere francate col francobollo in uso per gli espressi, recante l'indicazione del ricordevole evento, analogamente a quanto è stato disposto per l'imminente esperimento Torino-Roma.

La temperatura a Roma. — Il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato: 16 maggio 1917: Temperatura minima, nelle 24 ore, 18,0 — Temperatura massima, nelle 24 ore, 24,5.

17 maggio 1916: Temperatura minima, nelle 24 ore, 15,0 — Temperatura massima, nelle 24 ore, 23,8.

TELEGRAMMI " STEFANI ,,

PIETROGRADO, 17. — Le trattative per la costituzione e per il programma del nuovo Governo sono continuate tutta la giornata del 16 corrente. I ministri hanno cominciato anche ad elaborare la

dichiarazione Ministeriale. La ripartizione dei portafogli non è stata ancora effettuata in modo definitivo.

NEW YORK, 17. — Il commissario francese Tardieu e i suoi collaboratori sono giunti sabato dopo una traversata senza incidenti.

Cohn, socialista della minoranza, dichiarò al Reichstag che i territori occupati sono trattati dalla amministrazione militare con sistemi inammissibili, del resto già nel 1888 uno scrittore militare diceva che la popolazione dei territori da occuparsi in caso di guerra doveva essere solo tollerata. Il ministro della guerra, Stein, chiese a Cohn se sapesse chi fosse l'autore di quello scritto. (Grida: von der Goltz). Stein dichiarò che tale scritto non poteva esprimere che un'opinione personale; infine disse di ritenere utopistica l'idea di una pace perpetua.

LONDRA, 17. — Il partito dell'Ulster pubblica un comunicato che annunzia che le proposte contenute nella lettera di Lloyd George saranno sottoposte al Consiglio dell'Ulster, che le esaminerà col desiderio di concludere un accordo che assicuri la pace e la sicurezza dell'Impero britannico e il successo della causa per la quale l'Impero si batte.

Nei corridoi della Camera dei comuni si crede generalmente che tutti i partiti accetteranno le conferenze proposte e si suggerisce che esse siano presiedute da un uomo di Stato appartenente ai Dominions britannici.

PIETROGRADO, 17. — Ieri sera, alle ore 18, ha avuto luogo una riunione del Governo provvisorio, del Comitato esecutivo della Duma e dei rappresentanti del Consiglio dei delegati operai e militari durante la quale il presidente del Consiglio dei ministri principe Lvoff ha fatto una dichiarazione formulando una serie di condizioni e di esigenze la cui accettazione il Governo considera assolutamente indispensabile perchè il suo lavoro giunga a buon fine. La condizione principale è la elaborazione da parte del Consiglio dei delegati operai e militari di una dichiarazione categorica e precisa circa la sua piena fiducia verso il Governo provvisorio.

Il progetto di tale dichiarazione proposto dal Governo contiene otto punti. Rispettando strettamente i principî della pace senza annessioni e senza indennità, sulla base del diritto dei popoli di decidere liberamente della loro sorte futura, la dichiarazione rileva che la disfatta della Russia o dei suoi alleati sarebbe la fonte delle maggiori calamità nazionali e per conseguenza il Governo ha ferma fiducia che l'esercito rivoluzionario russo non ammetterà una vittoria dei tedeschi sugli alleati.

Inoltre il Governo esprime la ferma risoluzione di lottare contro il disordine economico non soltanto mediante il controllo ma anche mediante la organizzazione della produzione. Il Governo prenderà tutte le misure per regolare lo sfruttamento delle terre lasciando che la questione della proprietà fondiaria debba essere risolta dall'Assemblea costituente.

Il principe Lvoff ha dichiarato che il progetto di dichiarazione ha il carattere di un *ultimatum* ed ha insistito perchè debba essere interamente adottato.

Durante una riunione notturna è stata discussa la questione della distribuzione dei portafogli del nuovo Gabinetto ed è stato deciso di affidare al socialista nazionale Tchernoff il portafoglio dell'agricoltura; al socialista democratico Skobeleff il portafoglio del lavoro; all'ex-ministro delle finanze Terestchenko il portafoglio degli affari esteri; all'ex-ministro Kerensky il portafoglio della guerra e marina.

È stato riconosciuto desiderabile fare entrare nel Governo provvisorio Tzeretelli e il professore Kokochkine, quest'ultimo come ministro, per la preparazione dell'assemblea costituente.

È stato progettato di creare un Ministero di garanzia sociale che sarà affidato ad un rappresentante del partito della libertà nazionale.

La dichiarazione in fine di seduta è stata firmata.

PIETROGRADO, 17. — Sono giunti a Pietrogrado i comandanti dei vari fronti dell'esercito russo. Essi hanno esposto la situazione e lo stato di cose esistente nell'esercito; hanno dichiarato che la costituzione di un ministero di coalizione è indispensabile, considerando che essa contribuirà con energiche azioni al ristabilimento della disciplina e alla combattività dell'esercito; hanno aggiunto che la nomina di Kherensky a ministro della guerra sarà accolta dall'esercito nel modo più favorevole e provocherà un grande entusiasmo, poichè Kherensky gode di grande popolarità fra i soldati.

AMSTERDAM, 18. — Una torpediniera tedesca è affondata la scorsa notte a nord dell'isola olandese di Schiermennikoog. Si ignora se essa abbia urtato in una mina o se sia stata silurata.

NIZZA, 18. — È morto il voivoda Putnik, ex-generalissimo dell'esercito serbo.

PIETROGRADO, 17. — La seduta comune del Governo coi rappresentanti del Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai e militari è durata tutta la serata di ieri e si è prolungata fino alle tre di stamane. La seduta sarà ripresa oggi per la costituzione definitiva del nuovo Gabinetto.

Il risultato della seduta della notte è il conseguimento di un accordo sul proclama del Governo.

Mentre il Governo provvisorio e i rappresentanti del Consiglio dei delegati operai e militari discutevano i termini di questo proclama, una delegazione dell'ufficio di presidenza del Congresso dei contadini giunse a Palazzo Maria e chiese ed ottenne di partecipare alla seduta. Essa chiese poi che il portafoglio dell'interno fosse assegnato al socialista nazionale Peschekhonoff.

Il nuovo Gabinetto comprenderebbe quattordici Ministeri, di cui cinque sarebbero assegnati ai socialisti, ed un ministro senza portafoglio. Il Governo affiderebbe inoltre sottosegretariati di Stato ad uomini politici eminenti.

Avendo il Comitato centrale del partito dei cadetti approvato la partecipazione del partito stesso al nuovo Ministero, malgrado le dimissioni di Miliukoff, Chingareff e Manouiloff resteranno al loro posto, ed un altro rappresentante di questo partito entrerà pure nel Gabinetto per assumere il Ministero ora creato delle garanzie sociali.

PIETROGRADO, 17. — I ministri ed i rappresentanti del Consiglio dei delegati operai e militari hanno ripreso stamane alle 11 presso il presidente del Consiglio la conferenza per la costituzione del nuovo Gabinetto. La seduta è stata interrotta per udire i generali Alexeieff e Broussiloff, ed alle 2 del pomeriggio è stata sospesa per un'ora per permettere ai delegati del Comitato provvisorio della Duma di assistervi.

I giornali annettono una grande importanza a questa riunione che, essi dicono, ha dovuto esaminare tutta una serie di misure da attuare d'urgenza per la condotta ulteriore della guerra.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*